

**Uss-Urss**  
Per vertice non stop su Videomusic

ROMA Il mondo gira è azzurro e abbagliante. Due mani compattono e si fondono in una stretta, una a stielie e stielce, l'altra rossa, con la falce e martello. Dissolvenza. Le note sono quelle di «We are the world». C'è una bimba di quattro-cinque anni che tiene in braccio la madre. Una voce la intervista: «Che cos'è la pace? Lei ride, guarda la donna, poi mette insieme: «Quando non c'è la guerra», e ride ancora. Comincerà così, sugli schermi di Videomusic, la «vigilia di pace» organizzata insieme, dall'emittente e dalla Federazione giovanile comunista, per attendere il alba del vertice Reagan-Gorbaciov. Dalle 13,30 di lunedì 7 dicembre, per ventiquattro ore, il palinsesto sarà monotematico. Canoni di pace su spezzoni di filmati di guerra. Testimonianze di «gente della strada». Brevissime «comunicazioni politiche». Video dall'Ovest e dall'Est, con qualsiasi documento da non perdere per esempio il mitico «Love in», i sette giorni che John Lennon e Yoko Ono passarono a letto, in una stanza dell'Hilton di Amsterdam, per «difendere la pace» nel lontano 1968.

«Abbiamo voluto segnare - ha detto Pietro Folena, segretario della Fgci, ieri sera a Botteghe Oscure - la novità storica dell'accordo Reagan-Gorbaciov, il primo disarmo nucleare della storia usando due linguaggi - immagine e musica - a loro modo universali. Toccano le giovani generazioni a volte più che non le parole aspro aride della politica». Uno dei dirigenti di Videomusic, Pierluigi Stefani, ha spiegato che «Pacc, senza tregua» - è questo il titolo della non-stop di lunedì prossimo - rinnova l'impegno quotidiano dell'emittente a lanciare verso un pubblico giovane «segnali di tolleranza attraverso i messaggi orizzontali della musica». «Un impegno - ha precisato - che non è solo editoriale ma diretto e personale dell'intera redazione». E l'intera (cosmopolita) redazione di Videomusic, infatti, ha collaborato a costruire il programma, che Walter Veltroni ha definito un incontro fra emittente e Fgci basato su rispetto e autonomia reciproci, nonché una esperienza politica e culturale di grande rilievo. Politica e cultura giovanile possono incontrarsi, le loro tensioni fondersi, anche su prodotti come questo, che costituisce nel suo genere una prima sperimentazione.

**Conclusa l'inchiesta**  
Tra gli imputati Calabria, Petrilli, Boyer, Orlandi e De Amicis

**Le regalie dell'Iri**  
5 «eccellenti» a giudizio

Con cinque rinvii a giudizio, quindici assoluzioni e l'applicazione dell'amnistia per tre imputati s'è conclusa l'istruttoria sui fondi neri dell'Iri, uno degli scandali più clamorosi degli ultimi anni. A comparire in aula saranno cinque nomi «eccellenti»: Alberto Boyer, Fausto Calabria, Sergio De Amicis, Pier Luigi Orlandi e Giuseppe Petrilli. Esce definitivamente di scena Ettore Bernabei.

**CARLA CHELO**

ROMA Il processo per i fondi neri spesi dall'Iri si farà sul banco degli imputati siederanno solo 5 persone e i reati di cui dovranno rispondere non sono quelli che aveva richiesto il pubblico ministero. Il giudice istruttore Roberto Napolitano che ha depositato ieri l'ordinanza in cancelleria non ha condiviso a pieno le proposte fatte dal pm Antonino Vinci che aveva considerato i vertici dell'Iri e i

**Trecento miliardi in nero**  
lucreti con gli interessi  
La lotta della Dc contro l'indagine parlamentare

Il secondo il giudice sarebbe il vero protagonista di tutta la vicenda. A Fausto Calabria non contestate otto differenti ipotesi di appropriazione indebita plurigravata per un totale di circa quindici miliardi sottratti in diverse occasioni dal '75 al '78. Tra le altre accuse c'è anche quella di falso in comunicazioni sociali (in concorso con Petrilli e Boyer e De Amicis) e di falso in atto pubblico. Scritti anche per Alberto Boyer ex direttore generale dell'Iri. In istruttoria riconobbe di avere saputo dei fondi neri da Petrilli e di essersi adoperato con Cuccia perché venissero trasferiti da Milano a Roma. Ammiso anche di avere effettuato diverse operazioni. È stato prosciolto dai reati di truffa e da quello di falso nei bilanci Istitat. Sono prosciolto con formula ampia perché il fatto non costituisce reato. Giovanni Alderighi



Giuseppe Petrilli

denaro fuori dai bilanci per finanziare partiti e singole correnti uomini politici giornali e giornalisti. Solo più tardi per un totale di 74 questi fondi occultati furono ampiamente accresciuti grazie a finanziamenti ricevuti dall'Iri per il completamento della rete autostradale. Il meccanismo era piuttosto semplice gli interessi bancari di oltre tremila miliardi venivano sottratti ai bilanci e utilizzati dai dirigenti delle due aziende per i fini privati. È stato accertato un buco di trecento miliardi ma ancora quasi del tutto sconosciuti i destinatari di questi soldi. La prima denuncia della Guardia di finanza è del '76 ma solo nel '84 dopo una dettagliatissima denuncia anonima i magistrati milanesi decisero di scavare più a fondo. I primi a finire in manette furono Fausto Calabria e Sergio De Amicis. In breve tempo l'indagine

**Processo armi a Venezia**  
Il colonnello Pugliese mostra per la prima volta il «raggio della morte»

Una vampata, e la lastra di acciaio viene istantaneamente forata. Un'altra, e si apre un buco in una piastra di alluminio. Un'altra ancora, ma stavolta è la macchina che, surriscaldata, esplose. In un video consegnato al Tribunale di Venezia dall'ex colonnello del Sid Massimo Pugliese, le prime immagini del «raggio della morte» che fu al centro di indagini del giudice Carlo Palermo. Un'arma o una colossale truffa?

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE BARTORI**

VENEZIA Attorno alla «macchina della morte» inventata a metà anni '70 da un fantomatico gruppo di ricercatori europei, corsero paralleli miliardi ed interventi politici di rilievo. Una truffa gigantesca? Nel processo in corso sui traffici d'armi gli imputati sono divisi a metà, a seconda delle convenienze chi si dice ancora convinto della validità del «raggio della morte» - chi, come l'ex assessore dc di Cagliari Giuseppe Piras che per finanziare gli esperimenti tirò fuori di tasca quasi 4 miliardi - è sicuro di essere stato raggirato. Massimo Pugliese sta fra i primi. Sessant'anni, colonnello del Sid fino al 1971 (ma con collaborazioni anche successive) nome nelle liste P2, intermediario d'affari di ogni genere, ai giudici offre la sua versione di come entrò nell'affare del raggio micidiale. Nel 1976 assistette ad un esperimento e «mi convinse di essere di fronte ad una tecnologia per produrre energia impiegando antiparticelle ancora da ottimizzare, ma di eccezionale interesse». Così si mise in società con i promotori dell'apparecchio misterioso (in pratica una sola persona, il bresciano Rolando Pelizza, ora latitante) e andò alla ricerca di sponsor e di finanziamenti. Propose il «raggio» all'on. Flaminio Piccoli, che conosceva di persona, ed al capo del Sismi, il pidista Santovito. Andò anche dall'on. Loris Fortuna socialista per chiedere assistenza legale. La ottenne. Da parte sua, l'on. Piccoli incaricò il presidente del Cnen, il Nobel Ezio Clementi di verificare l'apparecchio i rapporti saranno perplesso ma non negativi. Attorno al raggio cominciarono a muoversi anche esponenti dell'ambasciata Usa diplomatici italiani, insomma un vasto mondo. Pugliese afferma di avere abbandonato l'operazione nel marzo '77, per dissenso con Pelizza e di sapere che andò avanti ancora a lungo. Ma nel frattempo, secondo l'accusa, il gruppo aveva

**Dura nota della Direzione nazionale del Psi**  
Una lettera dell'ex ministro al presidente della commissione Inquirente

**«Su Signorile la Procura sbaglia»**



Claudio Signorile

Il Psi attacca la Procura di Roma per la decisione di inviare l'onorevole Signorile alla commissione Inquirente. L'ex ministro invia una lettera ad Egidio Sterpa per chiedere che il suo caso sia esaminato al più presto e ribadisce la propria innocenza. I socialisti hanno deciso di passare all'attacco. L'iniziativa dei magistrati è definita «singolare» e la direzione di via del Corso chiede chiarimenti.

ROMA Immediata reazione alla decisione della Procura di Roma di inviare alla commissione Inquirente l'inchiesta sulle presunte tangenti chieste dal ministero dei Trasporti per la costruzione di 8 aeroporti. L'ex ministro Signorile ha reso noto di avere scritto al presidente della commissione Inquirente Egidio Sterpa perché il suo caso sia esami-

Il caso particolare dell'onorevole Signorile Rocco Trane Mercoledì scorso dopo diversi mesi di silenzio è stata inviata all'Inquirente parte della inchiesta. Secondo alcune indiscrezioni la decisione è stata presa al termine di una riunione durante la quale sono state espresse posizioni divergenti da parte di diversi magistrati. Nella sua lettera ad Egidio Sterpa l'onorevole Signorile ha rivendicato il merito di avere determinato le condizioni perché si arrivasse a questo passo presentando alla magistratura un esposto di calunnia contro il faccendiere Mauro Mischi coautore del memoriale che ha dato vita all'inchiesta giudiziaria. «Illustra

prende nota che solo oggi è la decisione di pensare una valutazione quantomeno perplesso essendo intervenuta a sette mesi dalla cognizione dei fatti, il Procuratore della Repubblica di Roma ha trasmesso alla commissione parlamentare gli atti relativi al memoriale Mischi». Ancora più decisa la polemica aperta dalla direzione socialista. «Forse - si legge nella nota - c'è chi ritiene che le stesse carte, insufficienti ieri per attivare l'Inquirente siano sufficienti oggi. E più che legittimo interrogarsi sul perché di tali atteggiamenti così com'è necessario chiarire la natura dei contrasti nati dalla stampa».

**SERIE LIMITATA**  
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA



**ORION DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25,6 km/LITRO A 90 km/h  
• QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA  
• SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.  
TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

**LIRE 15.402.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

**DICEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE**

**VOYAGER DIESEL Ghia**  
MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h  
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA  
• ALZACRISTALLI ELETTRICI  
• CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA  
• INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

**LIRE 14.322.000**  
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA  
SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA

CERCHI RS A RICHIESTA.

